

Nuove prospettive per i 500 lavoratori in cassa integrazione

Per la Metallurgica del Tirso una schiarita con la GEPI

Assemblea in fabbrica - L'obiettivo del movimento sindacale è quello della salvezza di tutti i posti di lavoro - L'intervento tecnico e finanziario



Dal nostro corrispondente

NUORO — I bianchi capannoni della Metallurgica del Tirso si sono rianimati per una giornata: i 500 e passa lavoratori, in cassa integrazione, hanno convocato il 12 maggio 1978 — da tanto e ferma la fabbrica, una delle più moderne e tecnologicamente avanzate — fra quelle, poche, costruite nel centro Sardegna negli anni '70 —, si sono ritrovati tutti assieme a discutere sulla «nuova fase di lotta» che è aperta per la ristrutturazione della azienda e la salvezza del lavoro. La lotta durissima di questa giovane classe operaia sta cominciando a prendere corpo. È il primo, importante passo che è stato compiuto, l'impegno della GEPI per il risanamento finanziario e per il «levantamento» dell'azienda. Insieme a ciò, dopo mesi di estenuanti trattative, di resistenze improvvise, di assurde tergiversazioni, è stato raggiunto dall'incontro del 16 a Roma fra i rappresentanti della GEPI e la delegazione dei lavoratori della metallurgica del Tirso.

Arrogante atteggiamento della direzione aziendale

Mille espedienti per fiaccare la lotta alla Vianini dragaggi

L'impegno e la decisione delle maestranze che da 15 giorni sono in sciopero — La Capitaneria accoglie il ricorso dei sindacati

GIOLA TAURO — L'intransigenza dei dirigenti e dei tecnici della Vianini-dragaggi blocca, ormai, da 15 giorni i lavori di dragaggio nei bacini del costruendo porto di Gioia Tauro. La vicenda è nota: la direzione aziendale denuncia una perdita nei bacini di 2 miliardi di lire rifiutando, però, qualsiasi documentazione e verifica alle organizzazioni sindacali di categoria.

Con tali pretese, infatti, la motodragga era stata travolta al porto di Messina per essere, in realtà, messa a disarmo: la vigilanza dell'equipaggio, l'entrata in sciopero di tutte le maestranze della Vianini ha bloccato la manovra aziendale. Nel tentativo di fiaccare lo spirito di lotta unitaria degli operai, la direzione del cantiere ha deciso di togliere ai trasferisti il mezzo di trasporto per il loro trasferimento dai cantieri ed a ristoranti di Gioia Tauro e viceversa.

La chiusura, in concomitanza con lo sciopero, della mensa aziendale aveva spinto l'azienda ad offrire l'impiego ed a stipulare una convenzione col ristorante: la recente decisione di corrispondere ai lavoratori che operano sui natanti pane e mortadella, per pranzo e cena, oppure di costringere i trasferisti a noleggiare un mezzo privato non è una «vampata» di austerità ma solo un ulteriore tentativo di fiaccare, con sistema da negrieri, la legittima azione sindacale in presa con estrema decisione dai dipendenti della Vianini-dragaggi. I quali, molto responsabilmente avevano, di recente, chiesto alla direzione aziendale l'autogestione del cantiere per un periodo di 15 giorni.

Anche tale proposta, avanzata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali (che con l'attuazione di 12 di 8 ore anziché di 12 ore, dimostrano la possibilità del mantenimento degli attuali livelli occupazionali) è stata respinta dalla direzione aziendale che, ostinatamente, rifiuta qualsiasi «intromissione» del lavoratore nell'impostazione organizzativa e lavorativa di un cantiere che, a parole, avrebbe procurato alla azienda un deficit di 2 miliardi.

Enzo Lacaria

All'Aquila il Servizio di medicina del lavoro

L'AQUILA — Martedì 23 gennaio il sindaco dell'Aquila onorevole Lopardi insedierà il Comitato di gestione del servizio di medicina del lavoro (SMAL), una delle realizzazioni sociali più importanti della amministrazione comunale di sinistra del Comune dell'Aquila.

La notizia c'è stata data dall'assessore alla sicurezza sociale compianto Enrico Centofanti che, di fronte alla richiesta già avanzata da parte delle fabbriche aquilane e precisamente dalla SIT-Siemens, della RAVIT e dell'IRIET per la sollecita istituzione del servizio di medicina, rompendo gli indugi ha provveduto a diramare gli inviti agli enti e alle organizzazioni che dovranno cooperare insieme al Comune lo SMAL.

Di fronte al comitato di gestione faranno parte il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente della Comunità montana amiteranina, il presidente della giunta di commissione consiliare permanente del comune dell'Aquila, l'ufficiale sanitario, la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL che dovrà designare due rappresentanti dei consigli di fabbrica, di cantiere e di ente operanti nel territorio comunale e la Confindustria e l'Intersind.

Carmina Conte

Il lungo cammino per il riscatto della condizione femminile nel Sud

Da «produttrice di figli» a operaia della Pertusola

Con la legge 285 Filomena, 27 anni, 6 figli ai quali accudisce da sola, ha trovato un posto nella fabbrica chimica di Crotona - Una esperienza che conta per tutte le donne - La piaga del lavoro nero - L'obiettivo più complessivo del progresso della società

CROTONA — L'applicazione della 285 e della legge sulla parità uomo donna ha fatto un altro passo in avanti a Crotona. Nella prossima settimana due giovani donne varcheranno i cancelli della Pertusola ed andranno così ad affiancarsi alle altre due assunte alla Montedison. La lotta e la mobilitazione, come si ricorderà, portò nel giugno scorso, per la prima volta in Calabria, all'ingresso in Montedison di Marianna e Maria che allora furono al centro dell'attenzione del movimento delle donne nella nostra regione e nel Mezzogiorno.

Sono passati alcuni mesi e quest'anno inizia con un segno positivo per le donne crotonesi grazie alla responsabilità del movimento nel nuovo insieme del consiglio di fabbrica della Pertusola, alla mobilitazione della lega delle donne e dei giovani disoccupati. L'occupazione di Filomena e di Lucia fa parte del reintegro del turnover per il 1978 della fabbrica della Pertusola chiesto dal consiglio di fabbrica in attuazione della legge sulla disoccupazione giovanile.

Siamo andati a trovare Filomena, per parlare con lei, per sentire cosa ne pensava di questa sua occupazione. «Sono contenta di poter lavorare — ha detto — perché solo così posso iniziare una vita diversa e nuova per me e per i miei figli». Filomena, 27 anni, (si è sposata tredicenne) vive in un quartiere emarginato di Crotona, il Fondo Gesù in due stanze con 6 figli (il più piccolo ha 10 mesi, la più grande 13 anni). Una storia «tipica» della condizione femminile nel Sud.

Una donna sola in una realtà ancora drammatica e che si porta dietro i «colori» di una società che considera la donna solo produttrice di figli. E basta. Filomena e Lucia dovranno lavorare in produzione in uno dei reparti più difficili della Pertusola. «Ho detto al direttore che farò questo lavoro senza preoccupazioni — ci ha detto Filomena —. I cinque figli piccoli li affiderò alla figlia più grande di 13 anni che ha lasciato la scuola da tempo perché non riuscirà ad essere promossa in terza elementare. Nasce, da questa situazione, l'esigenza di lavorare per un miglioramento di vita legato alla crescita dei servizi sociali necessari».

È quello che stanno facendo le compagne della Commissione femminile del Partito comunista (ma non solo loro) per la lotta all'emarginazione femminile nella nostra città. Oggi la spinta in avanti, a Crotona e nel territorio, può venire: le compagne sono convinte e Filomena comincia a liberarsi da queste catene e ra in fabbrica; è un auspicio confortevole per tutte le altre donne.

Su queste conquiste bisogna lavorare per attuare una svolta reale e per sviluppare le campagne di mobilitazione di Crotona che si allarghi nel territorio dal momento che nelle zone interne esistono ancora grossi problemi di emarginazione e di sfruttamento della donna sulla base di vecchi pregiudizi. Vogliamo riferirci alle ragazzine di olive che non hanno la «fortuna» di vivere in città e che sono sfruttate da la

ricompensa di una paga misera che sfugge al controllo sindacale. Per non parlare del lavoro nero e decentrato che vede «protagonista» ancora la donna.

L'emarginazione sociale che le donne vivono si trasforma in generale ma, soprattutto, di far crescere quel processo di parità tra uomo e donna avviato nella società dalle forze democratiche. Per le donne calabresi è un inizio alla lotta per la affermazione di questi principi. Si deve continuare a lavorare per la trasformazione della società ha nell'emancipazione femminile uno dei momenti più caratteristici specialmente quando poi si tratta di una trasformazione che investe le zone tipicamente meridionali del nostro Mezzogiorno.

Carmina Talarico



Seminario dei comunisti dell'Ateneo di Bari

BARI — Un seminario di discussione e di impostazione della campagna elettorale per le elezioni universitarie è in corso oggi alla scuola di partito a Torre a Mare.

Nostro servizio

BARAGIANO — Quaranta chilometri, per lo più di superstrada Basentana, dividono dal capoluogo di regione il piccolo paese, spezzato in due agglomerati, quello che è sorto solo di recente intorno allo scalo ferroviario, e quello vecchio sul cuccuzolo di una collina. In questa cornice — e in particolare in una delle piccole frazioni — è accaduto nella tarda mattinata di ieri l'altro un grave fatto di sangue: un contadino di 44 anni ha ucciso la cognata e la cugina, entrambi coltivaltrici dirette e poi si è impiccato.

La discussione è invece molto animata nel bar principale, ritrovo abituale di giovani e vecchi. Ce lo conferma la titolare, signora Marilena. «La gente è esterrefatta per questa tragedia, apparentemente senza motivo». Qualcuno più giovane abbozza un discorso più ampio sulla violenza. Altri continuano a giocare a carte o a bere senza che il loro sguardo si distolga dalle folla scoppiata quasi improvvisamente nel contadino suicidatosi successivamente al duplice omicidio, sembra quella maggiormente accreditata tra la gente. E la conclusione tipica anche altrove. La più tranquillizzante. Si cominciano a vagliare le sue ultime azioni, si scopre solo adesso che qualche comportamento di recente era piuttosto «strano». La vita del Ruscillo si svolgeva apparentemente monotona e tranquilla nel lavoro del piccolo appezzamento di terra. Ora viene passata al setaccio. Negli ultimi anni Baragiano ha subito profondi rivolgimenti sul piano del tessuto sociale. I segni sono evidenti materialmente dal colore tra il nero cupo e sfumature rossastre del fiume che scorre a valle. Nella piana, infatti, sorge la così detta «zona industriale», con la Rotofut, azienda di mollette, la Polieps, azienda di prodotti in legno, la Mabbin che lavora materiale bituminoso e la Cartotecnica Sattan, per un totale di poco più di un centinaio di posti di lavoro, anche se non tutte le aziende godono di buona salute ed esiste già in alcune la minaccia per la occupazione.

Per il momento l'industria lizzazione è servita solo a trasformare in gran parte l'assetto del paese di Baragiano. Sulle lunghe viali, casette lorde e moderne anche a tre piani, mentre il paese sulla collina è rimasto quello di sempre, con i suoi vicoli, dei piccoli allevatori e le numerose contrade sono state ultimamente emarginate dalla vita di un comune alla ricerca di una sua identità, tra l'industria della valle, il commercio dello scalo ferroviario e l'agricoltura delle pensioni.

Arturo Giglio

Apposti i sigilli a 4 palazzi di sette piani e ad altrettante ville plurifamiliari

Le otto costruzioni fuorilegge di Pescara scoperte durante un volo in elicottero

L'impresa sotto accusa è la «RB» di cui sono titolari Felicigni e Secondini - La contrada Colle di Mezzo da molti anni subisce l'assalto della speculazione - Era destinata a infrastrutture turistiche

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Ci mancavano pure gli elicotteri», pare sia stato il commento dei signori Felicigni e Secondini titolari della impresa di costruzioni RB, quando hanno appreso che all'origine del sequestro di otto palazzi di loro proprietà disposti dal pretore di Pescara Nino Calabrese, c'era, per l'appunto, un volo in elicottero.

Il complesso edilizio messo sotto sequestro, si compone di 4 costruzioni, di 7-8 piani ciascuno e di quattro ville plurifamiliari. Proprietaria è la RB, di cui sono titolari due costruttori molto noti, Felicigni e Secondini. In origine, titolare della licenza era tale Antonio Ambrósio che in seguito la cedette alla RB. Si tratta di una licenza con una «biografia» non proprio limpida.

Il complesso edilizio messo sotto sequestro, si compone di 4 costruzioni, di 7-8 piani ciascuno e di quattro ville plurifamiliari. Proprietaria è la RB, di cui sono titolari due costruttori molto noti, Felicigni e Secondini. In origine, titolare della licenza era tale Antonio Ambrósio che in seguito la cedette alla RB. Si tratta di una licenza con una «biografia» non proprio limpida.

Il complesso edilizio messo sotto sequestro, si compone di 4 costruzioni, di 7-8 piani ciascuno e di quattro ville plurifamiliari. Proprietaria è la RB, di cui sono titolari due costruttori molto noti, Felicigni e Secondini. In origine, titolare della licenza era tale Antonio Ambrósio che in seguito la cedette alla RB. Si tratta di una licenza con una «biografia» non proprio limpida.

Che fine ha fatto il progetto per «la Riscossa» di Guglionesi?

Nostro servizio

GUGLIONESI — Ormai giace da tre anni negli uffici della Regione Abruzzo il progetto di un centro di stoccaggio che prevede un investimento di un miliardo e mezzo di lire. Ma fino ad oggi, nonostante la Regione abbia a disposizione per la spesa, abbiamo già detto, di 5 miliardi da spendere, mentre le richieste da parte delle cooperative ammontano a poco più di 2 miliardi. In ogni caso, l'avvento di Vittorio Monti ad assessore all'agricoltura la musica è cambiata.

Dello scandalo edilizio ad Acireale si discuterà all'assemblea siciliana

PALERMO — Si parlerà all'Assemblea regionale siciliana delle scandaiose manovre sul programma di fabbricazione del Comune Acireale (Catania). L'assessore regionale al territorio e all'ambiente viene chiamato in causa da una interpellanza, firmata dai compagni Laudani e Toscano, cui la quale si intende sollecitare un intervento del governo regionale. I deputati interpellanti denunciano lo stravolgimento del programma di fabbricazione «tentato dai gruppi della Democrazia cristiana e del Movimento sociale, per favorire la speculazione su aree che, tra l'altro, appartengono ai consiglieri comunali degli stessi schieramenti».

I socialisti votano col MSI sindaco e assessori comunisti si dimettono a Manfredonia

MANFREDONIA — Il sindaco e gli assessori comunali del PCI, al termine di due mesi di lavoro, hanno deciso di dimettersi dalle rispettive cariche. La decisione è stata presa dopo che i socialisti, per far prevalere nel Consiglio comunale una propria proposta non condivisa dai comunisti, hanno unito i loro voti a quelli dei democristiani e del missino. Sicché la proposta è stata approvata con 20 voti (15 DC, 4 PSI, 1 MSI) contro 19 (8 PCI, 1 PRI) e l'astensione del PSDI.

Il provvedimento voluto dal PSI fa obbligo al Comune di versare alla Banca popolare di Apricina entro pochi mesi ben 35 milioni di lire per concorrere nel pagamento di una cambiale firmata diversi anni fa dal signor Michele Salvemini e da altre quattro persone per la vecchia società per azioni Associazione sportiva Manfredonia, senza alcun deliberato del Consiglio di amministrazione di tale società, la cui illegittimità e disordine amministrativo sono di dominio pubblico.

g. m.